

L'inchiesta
Segreterie, alloggi, biblioteche
università bocciate

L'analisi
Insegnare le novità scientifiche
senza rincorrere l'ultima trovata

Il caso
La scienza in rete si libera
del cappio degli esperti

Il documento
Consulte degli studenti
si vota il 15 ottobre

NEL PAGINONE FERLA RUSSO GRECO A PAGINA 2 A PAGINA 3 A PAGINA 6

Scuola & Formazione

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO I NUMERO 8
MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1999

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

L'Unità

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

L'intervista

La ministra Segolene Royal racconta la nuova scuola, cambiata sì ma non tanto come in Italia. Elementari e medie più vicine ma non fuse

«Cicli, stavolta la Francia non fa la rivoluzione»

SUSANNA CRESSATI

PARIGI HA AVVICINATO ELEMENTARI E MEDIE MA NON HA AVUTO IL «CORAGGIO» DEL COLLEGA ITALIANO BERLINGUER. LO AMMETTE LA MINISTRA FRANCESE ALL'ISTRUZIONE PRESENTE A FIRENZE PER IL SUMMIT SULLASCUOLA EUROPEA.

FIRENZE Lo chiama, con una punta di affettuosa ammirazione, «visionario». Per dire idealista, utopista. E lui, Luigi Berlinguer, seduto nel monumentale salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio alla presidenza del convegno dei ministri europei della Pubblica Istruzione, non si offende affatto. Anzi, sorride. E ancora di più quando la stessa sua collega francese, la spigliata Segolene Royal, ammette: «Anche noi abbiamo iniziato una riforma cercando di avvicinare i cicli scolastici. Ma ci vuole molto coraggio politico per fare quello che Berlinguer sta facendo in Italia».

Il riconoscimento avviene in sede autorevole (la firma dell'accordo «Apprendere in Europa» che impegna dieci paesi non a uniformare ma a far convergere alcuni elementi delle proprie politiche formative) e non è di poco conto. Invita, se non altro, ad un paio di considerazioni: riformare la scuola è ormai un imperativo categorico e prioritario in molti paesi europei, non solo nel nostro; farlo costa una enorme fatica e una determinazione politica sostenuta da una visione alta e ampia dei problemi.

A Firenze si sono parlati per la prima volta dopo alcuni anni i responsabili dei sistemi formativi di molti paesi, e ciascuno di loro ha raccontato in breve la propria esperienza: il rappresentante della Romania ha raccontato di una riforma che tocca i limiti di una rivoluzione copernicana delle strutture e dei programmi; quello della Svezia ha portato l'esempio di una assoluta attenzione verso il plurilinguismo; il Portogallo quello di una attenzione ancora viva nei confronti di una identità linguistica condivisa nel mondo da 200 milioni di persone. Ma in tutti gli interventi è emerso quanto le riforme costino, in termini di sforzo ideativo e di battaglia politica, culturale, finanziaria.

Come in Italia, anche in Francia (dove l'obbligo scolastico raggiunge già i 16 anni) questo lavoro è in corso. Signora Royal, come avete impostato la vostra riforma? «Sulla base di alcuni obiettivi: in primo luogo considerare gli studenti per come sono, in termini di capacità individuali, esigenze, situazione complessiva. Da questo dato di fatto partono i progetti per l'equità scolastica e di sostegno individualizzato. La scuola dell'obbligo che vogliamo offrire non è un sistema uniforme, anche se mirato alla costruzione di una cultura comune».

E dal punto di vista strutturale? «Abbiamo iniziato un processo di avvicinamento dei cicli dell'ele-

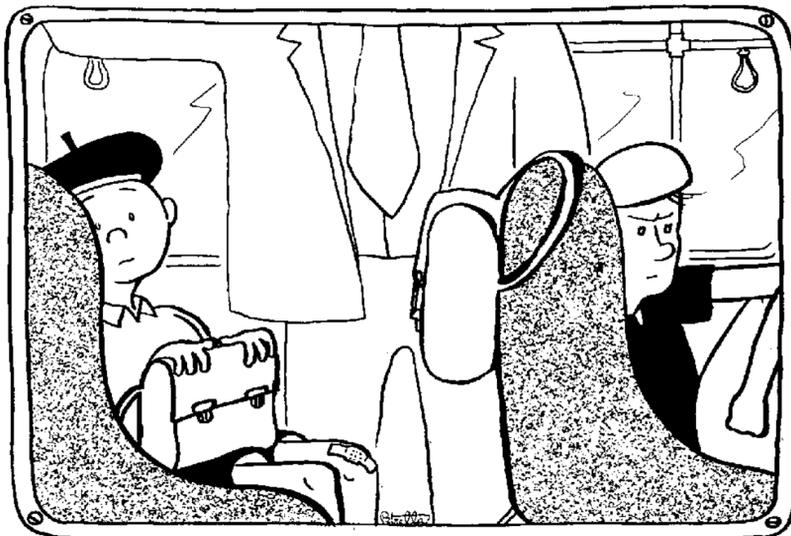
INFO

Studenti inglesi gratis a teatro

Il governo Blair ha annunciato che gli studenti britannici avranno diritto ad accedere a teatri, concerti e incontri sportivi senza sborsare un penny: dal 15 gennaio del 2000, le organizzazioni che ricevono fondi pubblici saranno obbligate a mettere a disposizione degli allievi biglietti inventati, così come quelle che incassano un contributo dalla lotteria nazionale. L'operazione sarà gestita su Internet: un sito apposito mostrerà i posti ancora liberi per i maggiori eventi in cartellone. Si prenota senza pagare. L'unico requisito: frequentare elementari, medie superiori. Il progetto, «New Generation Audiences» (il pubblico della nuova generazione), è già stato sperimentato in alcune città inglesi, ma dal 2000 verrà esteso su scala nazionale. Per il ministro della cultura Chris Smith «Shakespeare e calcio dovrebbero essere alla portata di tutti».

mentare e della media, rafforzando il lavoro integrato tra gli insegnanti. Crediamo molto nel valore dell'integrazione e dell'interdisciplinarietà tra i docenti. Quali sono gli obiettivi formativi principali? «Abbiamo riconcentrato i programmi e le modalità dell'insegnamento su alcuni punti fondamentali: la lettura, la scrittura ma soprattutto l'espressione orale. Naturalmente viene privilegiato l'accesso alle nuove tecnologie. Ormai il 70% delle scuole francesi dispone di attrezzature telematiche. Puntiamo sull'apprendimento precoce delle lingue straniere, fino dalle materne. Su questo punto cerchiamo di recuperare un ritardo. Vogliamo che l'inglese diventi una lingua di comunicazione, senza competizioni con la lingua francese. Ultimo elemento l'educazione civica, ossia l'educazione a un certo comportamento».

Quanto investe la Francia in istruzione di base? «In questi anni il numero degli studenti nella scuola dell'obbligo è diminuito per effetto del calo demografico. Nonostante questo abbiamo mantenuto gli investimenti allo stesso livello, finalizzandoli a obiettivi di qualità. Ad esempio abbiamo aumentato il numero di scuole nella "zona di educazione prioritaria", in pratica le zone popolari, aumentando anche il numero degli insegnanti e contenendo il numero degli alunni per clas-



se».

Crede in questo manifesto «Apprendere in Europa»? «Nel campo dell'istruzione c'è un grande ritardo sul piano dell'integrazione europea. Credo in una

convergenza dei sistemi educativi senza che questo porti a un indebolimento delle identità nazionali. Penso che insieme possiamo fare in modo che non sia solo la scuola ad adattarsi alle esigenze del siste-

ma economico ma che l'economia sia spinta a tenere conto dell'interesse generale, dei valori umani, di quei valori che la scuola porta con sé, primo fra tutti la lotta alle disuguaglianze».

Un disegno di Marco Petrella

INTERVENTO

Private Illegittimo il bonus in Lombardia

Contro il bonus domani a Milano alle ore 10 presso l'istituto professionale Caterina da Siena, viale Lombardia 89, si terrà l'assemblea regionale dei delegati Cgil-Cisl-Uil. Aderiscono le organizzazioni degli studenti.

ENRICO PANINI

La decisione assunta recentemente a maggioranza dal Consiglio Regionale della Lombardia, che introduce un buono scuola da assegnare alle famiglie i cui figli frequentano scuole private, è grave e inaccettabile. Le dichiarazioni rilasciate dal presidente Formigoni sono molto esplicite nell'indicare le vere ragioni di questa scelta. Si tratta di un'operazione politica finalizzata ad incidere sul prossimo dibattito parlamentare alla Camera per la conversione in legge del testo sulla parità approvato dal Senato; si ispira a un'idea di federalismo «modello partecipazioni statali» di una volta (io decido, tu paghi); ha un occhio attentissimo alle prossime elezioni regionali, ivi compresa l'eventualità che il candidato a lui contrapposto sia di ispirazione cattolica.

Vale però la pena di precisare chiaramente le argomentazioni sull'insieme del provvedimento che ne motivano il nostro netto rifiuto. Esse attengono a due aspetti: le norme di riferimento e i finanziamenti. Sul primo la legge regionale è palesemente illegittima. Infatti:

a) introduce una discriminazione evidente nel campo del diritto allo studio non solo fra chi frequenta le scuole statali e chi frequenta scuole gestite da altri enti (siano essi pubblici o privati) ma discrimina pesantemente anche fra questi ultimi, nel momento in cui riconosce solo i contributi per la frequenza nelle scuole private;

b) interviene in materia di diritto allo studio in assenza di una norma generale del Parlamento che ne definisca criteri e standard; l'unica che può evitare che i diritti del cittadino dipendano dalla residenza levandoli loro qualunque accezione localistica;

c) l'introduzione di finanziamenti alla scuola privata, seppure aggregato con un intervento diretto sulle famiglie, viola palesemente l'art.33 della Costituzione nel momento in cui produce un trasferimento di risorse.

Ancora più evidente l'illegittimità del provvedimento sul versante del finanziamento.

Infatti, l'assenza di copertura finanziaria rende esplicito il carattere strumentale della proposta, evidentemente finalizzata a provocare uno scontro politico già preannunciato, non a caso, proprio su questo aspetto. Da un lato

AGORA

Atenei, gli esami-qualità non finiranno mai

LUCIANO MODICA

L'anno accademico 1999/2000 inizia con una ventata di forti novità nell'università italiana, che dovrebbero cambiare in poco tempo il volto di questa istituzione tanto importante quanto critica. In realtà è da qualche anno che le università - ognuna secondo i propri tempi e obiettivi e spesso in competizione/imitazione tra loro - hanno cominciato a rimettere ordine nelle loro attività didattiche e di ricerca, dandosi autonomamente nuove regole di funzionamento, procurandosi nuove risorse finanziarie e logistiche, valutando attentamente successi e insuccessi per individuare la giusta rotta. Quest'autunno segna però l'arrivo di una vera riforma, attraverso una serie di provvedimenti legislativi e regolamentari. Dar conto in poche righe di tutto ciò che bolle in pentola è impossibile, ma può essere interessante segnalare qualche linea di tendenza.

Una legge approvata il 29 settembre

dal Parlamento ha introdotto molte nuove norme che dovrebbero dare buoni risultati. Peccato che qualche scivolone su alcuni commi di sapore clientelare impedisca un giudizio totalmente favorevole. Le norme più importanti sono certamente quelle sulla valutazione delle attività universitarie. La valutazione era stata già introdotta da una legge del 1993 ma, nonostante molti generosi esperimenti, alcuni anche ben riusciti, non si può dire che fosse entrata a pieno diritto nel mondo universitario. La nuova legge migliora la precedente, dando indirizzi più precisi agli atenei e fissando sanzioni per quelli che non si adegueranno. Al nucleo di valutazione di ateneo, formato da un piccolo numero di esperti sia interni che esterni all'università, è affidato il compito di valutare la didattica, la ricerca e la gestione amministrativa, verificandone la produttività in relazione alle risorse impiegate. Il nucleo deve inoltre

acquisire periodicamente i giudizi degli studenti che frequentano le attività didattiche, garantendo loro l'anonimato. Quest'ultima norma è quella che certamente colpirà di più l'opinione pubblica perché rende obbligatorie le cosiddette «pagelle dei docenti» redatte dagli studenti, già in uso in qualche facoltà.

A livello nazionale viene istituito il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (in sostituzione dell'attuale Osservatorio) che fisserà i criteri generali per l'attività di tutti i nuclei di ateneo, attuerà periodiche valutazioni esterne degli atenei sulla base degli standard europei di valutazione della qualità, promuoverà la diffusione di una cultura della valutazione in ambito accademico. La parola qualità finalmente entra nella legislazione universitaria, sia pure ancora molto timidamente. I risultati delle valutazioni interne ed esterne saranno tenuti in conto dal Ministero, da un lato chi-

dendo alcuni canali significativi di finanziamento alle università che non faranno funzionare bene i loro nuclei, da un altro premiando con incentivi finanziari quelle che avranno avuto i risultati migliori in relazione ad obiettivi predeterminati.

Mentre la legge appena approvata muoverà i primi passi, dovrebbe concludersi il cammino del regolamento ministeriale che rinnova profondamente l'architettura generale degli studi universitari in Italia. Sarà introdotta una laurea triennale, con l'obiettivo di una salda formazione generale degli studenti e contemporaneamente di una loro professionalizzazione, utile per un rapido inserimento nel mondo del lavoro. Poi, per gli studenti che volessero avere una preparazione più approfondita, un secondo biennio di studi porterà alla laurea specialistica e, a seguire,

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 6

